

e ditoriale

Il tema prevalente di riflessione di questo secondo numero della rivista riguarda gli “spazi urbani di relazione” e ad esso sono dedicati i pezzi di apertura e numerose sezioni.

Gli spazi di relazione sono gli spazi del dialogo, le sinapsi del sistema urbano, le occasioni di scambio, i luoghi che alimentano l’interculturalità, i nuovi simboli per promuovere una città ad un carattere di richiamo internazionale.

La capacità di creare nuovi significativi spazi di relazione di cui la città rapidamente si appropria, frequentandoli e dimostrando di averne affetto e cura è da considerare ancora più raffinata e rara della capacità di tutelare e mantenere in termini di vitalità e decoro gli spazi di relazione consolidati. Il senso della città sta nel suo farsi e disfarsi in quel suo continuo divenire che se non sempre la migliora è di fatto un flusso inarrestabile che ne garantisce la stessa vita, anche se oppone resistenza al mutamento, nel lungo periodo può essere in grado di assorbire, reintegrare e conferire una qualche dignità ad ogni sorta di trasformazione, anche di quelle parti che le sono state imposte, che non le appartengono e sembrano non volerle appartenere.

Da quando esiste il fenomeno urbano sono questi i meccanismi di crescita, occorre tempo perché le nuove parti acquistino la complessità propria del brano urbano, mentre le trasformazioni pianificate sembrano seguire le logiche del grafo ad *albero*, con relazioni semplici e conseguenti alle preesistenti. L’organismo urbano si comporta come uno schema a *lattice* che presuppone relazioni e correlazioni complesse ed è governato storicamente dal gene della molteplicità, non si presta ad essere pianificato attraverso atti che hanno un inizio ed una conclusione, richiede piuttosto processi progettuali articolati, creativi, responsabili e periodici per tendere a mantenere alti i valori di vitalità delle zone urbane. La progettazione presuppone una precisa consapevolezza dell’idea di città a cui si vuole tendere che ha come passaggio obbligato la comprensione dei suoi valori profondi. I valori profondi di una città e dei suoi luoghi non sono sempre espliciti, capita a volte che siano celati tra le pieghe dei tessuti e degli strati che la compongono e che a volte non siano del tutto noti neppure a chi la vive. È necessario che il progetto scavi ogni recondito aspetto in merito alla forma, alla memoria e alla cultura collettiva per cogliere l’essenza dei luoghi e le dinamiche che li governano. In questo processo di estrema complessità non valgono metodi né procedure già utilizzati, serve piuttosto capacità di osservazione, di ricerca, di intuizione per





corredare al meglio la dote che un tempo, con una certa enfasi, veniva chiamata talento. L'essenza autentica della città si esprime attraverso la rispondenza degli spazi di relazione al sentire collettivo. Proprio gli spazi di relazione costituiscono il connettivo del tessuto della città e dalla loro qualità dipende il valore complessivo dell'organismo urbano. La rispondenza funzionale ed estetica degli spazi di relazione garantisce una qualità di vita elevata che troppo spesso risulta assente nella città contemporanea, forse perché, come scrive De Carlo, ancora non si è profuso abbastanza impegno a capirne a fondo le dinamiche che la governano *per generare nuovi equilibri urbani omologhi a quelli di cui si continua a parlare mentre si sta per dimenticarli*.

La sezione centrale della rivista è dedicata agli esiti del concorso di progettazione per piazza Bottari che per Marina di Caulonia rappresenta una occasione importante di messa in valore di uno degli spazi di relazione più *sentiti* dalla collettività. Il tema della piazza è decisamente impegnativo e si presta a tante interpretazioni (vuoto, radura, polo urbano, corte di pertineza degli edifici circostanti, luogo di riunione e vita comunitaria, suggestivo equilibrio spaziale tra vuoto e pieno, piazza-piazza aderente allo spirito dei luoghi) che rendono interessanti i progetti dei gruppi partecipanti. Con la rubrica *la pianificazione locale* si presenta un primo bilancio degli esiti del programma Urban dedicato all'area Nord della città che segna una svolta nell'approccio agli interventi di riqualificazione

nel riconoscere e progettare conseguentemente, i legami inscindibili tra degrado delle strutture fisiche della città e degrado della società. L'integrazione della città diffusa al centro urbano, dell'iniziativa privata a quella pubblica, dell'identità sociale nei quartieri dormitorio si attua attraverso progetti coordinati *in grado di attivare effetti moltiplicatori nel contesto di strategie urbane complesse*. La *pianificazione territoriale* tratta delle procedure per la formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria che per ora consistono in approfonditi quadri tematici conoscitivi e nelle linee guida approvate dal Consiglio Provinciale. La convinzione ormai largamente diffusa dell'utilità di operare mediante piani-documenti dalla rapida redazione perché atti sottoposti a continue verifiche e rielaborazioni periodiche per un progetto del territorio che guida e anticipa le trasformazioni si impiglia tra i gravami di una urbanistica grigia che ha perso ali e creatività. Si continua a perdere fiducia verso i piani provinciali, introdotti concettualmente tredici anni fa, ma che in Calabria non sembrano necessari.

La rubrica *i passaggi di rilievo per la professione*, è dedicata ad una riflessione del nostro presidente in merito alla determinante fase progettuale (atti di indirizzo e coordinamento ma anche il testo unico della legislazione regionale in materia) prevista dalla Legge Urbanistica della Calabria, anche con precise scadenze, che è rimasta integralmente disattesa. Gli Ordini professionali, le Università, l'Inu Calabria, hanno partecipato con qualche difficoltà alla formazione della legge, sollecitata da troppi anni e di cui venivano diffuse versioni sempre diverse. Eppure, un anno e mezzo fa, la parola d'ordine che tacitamente si è affermata è stata cercare di creare un alone favorevole alla legge per mettere fine ad un vuoto imbarazzante e avviare una nuova fase fondativa per la Calabria. Un atto di fiducia e una manifestazione di disponibilità che le forze culturali sono pronte a rinnovare per contribuire alla giusta evoluzione del processo innovativo di cui questa legge sembrava rappresentare il primo atto.





Anche in questa occasione, per la rubrica *incontri con i personaggi*, Mario Pisani ci ha regalato nuove tinte per la comprensione di colleghi eccellenti. Incontriamo Oriol Bohigas che ci annuncia nuove iniziative per la sua città, dalla *Piazza della Gloria*, progettata da Ildefonso Cerdà e che adesso può essere di prossima realizzazione, all'impegno di *Forum 2004*, un evento per promuovere Barcellona quale capitale mediterranea dell'interculturalità perché *l'architettura non è tanto importante di per sé, ma rappresenta un sistema per permettere di poter vivere meglio e, nei casi estremi, per sostenere una contestazione etica contro l'ingiustizia nel mondo*. Per la rubrica ricerche, Attilio Nesi propone il metodo dei codici di pratica e dei protocolli quali *strumenti costruiti sulla specificità dei caratteri locali* per l'attuazione di *una politica del recupero più responsabile e produttiva*. Si continua ad usare il termine *manuale per il recupero* inteso però nel superamento della logica funzionalista e prestazionale della manualistica tradizionale per approfondire l'interesse per le peculiari *identità tecniche e morfologiche dell'esistente*. Una guida rivolta ai protagonisti del processo per limitare l'arbitrarietà delle trasformazioni che possa ricordare anche agli architetti che il progetto dovrebbe essere *un atto non deterministico ed esaustivo, ma, al contrario, una delle possibili modificazioni dell'esistente*.

La sezione dedicata ai *campi contigui del sapere* offre per il mondo dell'archeologia, uno sguardo alla *villa romana di contrada Palazzi* in territorio di Casignana, il cui complesso, pregevole per la qualità dei mosaici e lo stato di conservazione, può essere considerato un esempio di metodo per l'accuratezza scientifica delle ricerche

e degli scavi stratigrafici. La realizzazione di un parco archeologico oltre a garantire la tutela e la corretta

fruizione culturale del complesso archeologico e valere ad innescare opportuni processi di appropriazione di identità e di sviluppo economico dell'ambito, costituirebbe un nuovo importante tassello strutturale e relazionale della auspicata rete dei beni culturali della Regione.

Per l'*innovazione del prodotto* entriamo nel mondo della bioarchitettura con la considerazione di fondo che *l'essenza della qualità ecologica spaziale, prima che urbanistica ed architettonica, è sociale, economica e politica*. La *casa ecologica* è patetica se non si colloca nel *quartiere ecologico*, anch'esso privo di senso se non appartiene ad una *città ecologica*, ad un *territorio ecologico*, ad un *mondo ecologico* dotato di una nuova etica ambientale. Se la prossima architettura non riguarderà il centro consolidato ma si dovrà collocare nella periferia della città, cominciare a supporre, come fa l'autore del pezzo, *come lo squallore delle periferie non nasca dalla scarsità di attrezzature ma da quella mancanza di legami, rimandi, connessioni che trasformano un gruppo di volumi in un luogo* può essere un primo fondamentale passo verso la ricerca di soluzioni progettuali idonee a costruire l'identità urbana dei frammenti periferici.

Per le *pagine di viaggio* la meta è Féz, in Marocco, con le osservazioni di Francesca Valenzise che dimostrano, se ci fossero margini di dubbio, che un architetto non è un viaggiatore qualunque: ha occhi per vedere, tende a cogliere l'anima della città e lascia un pò di sé in quei luoghi. Se poi in quei luoghi ha vissuto fino a divenire adulto come è stato per Natalina Carrà, autrice del pezzo su Samo per la rubrica *l'identità tra memoria e progetto*, diviene immediato cogliere consonanze e dissonanze tra il complesso degli interventi realizzati e quel sentire collettivo che continuerà ad appartenergli sia pur filtrato da un sano distacco. Per la rubrica *percorsi ed esperienze* pubblichiamo una lettera aperta di Domenico Gimigliano che festeggerà presto i cinquant'anni di professione e ha accettato, con la gradevolezza e la simpatia che lo caratterizzano, l'invito di ripercorrere per tutti noi le occasioni più interessanti della sua attività.

